Anno 49.° N. 220

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 17 agosto 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali.

Conto corrente con la Posta

NUOVA VITTORIOSA AVANZATA NEL TRENTINO

Le gravi perdite del nemico in Val Popena e nella Carnia

Progressi sull'Alto Isonzo - La presa di 300 prigionieri

Il comunicato ufficiale

ROMA, 16. — *COMANDO SUPREMO* 15 AGOSTO 1915.

(BOLLETTINO N° 72)

Nel Trentino

NELLA ZONA DEL TONALE E NEL SETTORE DI VAL D'ASSA (SETTE COMUNI) IL DUELLO DELLE ARTIGLIERIE, FU IERI ASSAI INTENSO.

In Cadore

SONO SEGNALATI NUOVI PROGRESSI IN VALLE SEXTEN (DRAVA). LA NOSTRA ARTIGLIERIA SCONVOLSE I TRINCERAMENTI NEMICI SUL SEIKOFEL E SULLA CRODA ROSSA E OBBLIGO' AL SILENZIO QUELLA AVVERSARIA CHE TENTAVA DI CONTROBATTERLA. — LE FANTERIE AVANZARONO LUNGO LE VALLI DEL BACHERBACH E DEL BODENBACH ESPUGNANDO LE DIFESE NEMICHE E PRENDENDO ALCUNE DIECINE DI PRIGIONIERI. — NELLA NOTTE SUL 15 IL NEMICO TENTO' CON UN CONTROATTACCO DI RIPRENDERE LE POSIZIONI PERDUTE SUL BODENBACH MA FU RESPINTO.

ULTERIORI NOTIZIE SULLA AZIONE DEL GIORNO 13 IN VAL POPENA, ANNUNZIATA COL BOLLETTINO DI IERI, CONFERMANO LE GRAVI PERDITE SUBITE DALL'AVVERSARIO: IN UNA TRINCEA VENNERO CONTATI PIU' DI DUECENTO CADAVERI TRA I QUALI ALCUNI DI UFFICIALI.

Nella Carnia

IN CARNIA, NELLA NOTTE SUL 15, L'AVVERSARIO PRONUNCIO' UN VIOLENTO ATTACCO CONTRO LE NOTE POSIZIONI DI PAL PICCOLO, FREIKOFEL E PAL GRANDE. IL FERMO CONTEGNO DELLE NOSTRE FANTERIE SORRETTE DAL TEMPESTIVO EFFICACE INTERVENTO DELLE BATTERIE VALSE A RESPINGERE SU TUTTA LA FRONTE IL NEMICO, INFLIGGENDOGLI GRAVI PERDITE.

Nella zona del Montenero

NELLA ZONA DEL MONTENERO VENNERO IERI COMPIUTI ALTRI PROGRESSI SPECIALMENTE IN DIREZIONE DI PLEZZO E FATTI CIRCA TRECENTO PRIGIONIERI.

GENERALE *CADORNA*

I combattimenti sul Carso

Il fuoco tremendo della artiglieria e l'impeto della fanteria italiana

ZURIGO, 16. — Si ha da Francoforte:

La «Frankfurter Zeitung» dice: *«I combattimenti sul Carso sono di incredibile violenza. Il fuoco dell'artiglieria italiana è tremendo. Non se ne vide di eguale intensità neppure nelle battaglie in Galizia. Gli assalti della fanteria italiana sono condotti con impeto irresistibile».* (Stef.)

La notizia d'emissioni di buoni da una e due lire è insussistente

ROMA, 16. — *E' stata pubblicata da qualche giornale la notizia che quanto prima sarebbero messi in circolazione i buoni di cassa da una e due lire, fabbricati per sostituire gli spezzati di argento, che nello agosto dello scorso anno tendevano a scomparire. La notizia è affatto insussistente. Le monete divisionali di argento, coniate ed in corso di coniazione, sono più che sufficienti ai bisogni della circolazione e degli scambi.* (Stefani)

Le fatali difficoltà in cui si dibatte il commercio tedesco

ZURIGO, 15. — Gli industriali tedeschi cercano in tutti i modi di far rivivere le loro industrie, alle quali la guerra ha portato colpi mortali.

Avete già avuto notizia della rinascita del commercio marittimo tedesco mediante il passaggio del naviglio mercantile germanico sotto la bandiera americana: ora è la volta della fusione delle principali ditte fabbricatrici di *films* cinematografiche con una grande società danese. Da Berlino, dove in questi ultimi anni era in fiore, l'industria delle *films* è passata a Copenaghen, dove si è impiantata sotto una nuova ditta, con un capitale di 12.000.000 di lire. Con questo nuovo espediente non è difficile che le *films* di fabbricazione tedesca ritrovino la via ai teatri cinematografici di Londra, di Parigi e di Roma, dai quali altrimenti sarebbero interdette.

Una industria che non ha ancora trovato il mezzo di risorgere, è quella giornalistica.

Secondo una statistica del «Worwarts», circa 1200 giornali di provincia o di materie commerciali, sospesero le loro pubblicazioni fino dal principio della guerra.

Giudizii e previsioni sul convegno di Berlino

ROMA, 16. — La visita del ministro degli esteri austro-ungarico, barone Burian, a Berlino, è molto commentata nei circoli politici e diplomatici della capitale. La visita avviene in un momento decisivo. Ad onta delle vittorie austro-tedesche in Polonia, la Quadruplice alza più fieramente la testa e non vuol sentire parlare di pace.

In Polonia l'accordo fra Vienna e Berlino sembra piuttosto discutibile, se dobbiamo prestare fede alle parole di colore oscuro della «Franckfürter Zeitung» all'indirizzo dei Polacchi, che avrebbero avuto troppa fretta di mettersi sotto l'egida degli Absburgo. D'altra parte nuove nubi appaiono sull'orizzonte balcanico.

Il rifiuto energico da parte del Governo rumeno di lasciar passare le munizioni tedesche per la Turchia, spiacque assai ai tedeschi che vorrebbero passare a vie di fatto; ma un tale procedimento potrebbe avere una sgradita ripercussione nei Balcani e determinare l'attuazione del piano della Quadruplice.

La Bulgaria vuole realizzare ad ogni costo le sue aspirazioni nazionali. Stando alle dichiarazioni del ministro presidente, signor Radoslavoff al corrispondente dell'«United Presse» americana, la nazione bulgara non avrebbe difficoltà a scendere in campo per distruggere definitivamente le ultime vestigia del trattato di Bucarest ed avere la Macedonia. Se la Quadruplice può riescire ad ottenere dalla Serbia un'acquiescenza a questo riguardo, gli Imperi centrali corrono un grave pericolo, anche nell'ipotesi che potessero avere la Grecia dalla loro. Domani avrà luogo ad Atene l'apertura della Camera. Si vedrà se il signor Gounaris può rimanere al potere, ad onta che sia uscito battuto dalle ultime elezioni. Se Venizelos riesce ad acciuffare il potere, la Grecia non creerà difficoltà alla Quadruplice. In tutti i casi, qualora la Grecia volesse appartarsi, rifiutando di entrare a far parte della lega balcanica, tutto ciò sarebbe a suo detrimento, tanto nel caso di una vittoria della Quadruplice, quanto nella ipotesi di un successo degli Imperi centrali.

Nel primo caso la Quadruplice darebbe Cavala ai Bulgari; nel secondo i greci potrebbero essere sicuri d'essere allontanati da Salonicco.

La visita di Burian a Berlino avviene quindi in un momento molto decisivo. Si tratta di sapere come si accorderanno gli Imperi centrali nella questione polacca: si tratta anche di uno sforzo supremo per far abortire l'ultimo passo della Quadruplice presso i popoli balcanici.

Si rileva nei nostri circoli il fatto sintomatico che mentre le cancellerie di Berlino e di Vienna, fanno lavorare nella stampa neutrale, dove possono aver entratura, l'idea della pace, accennano ad una più vasta ripresa delle operazioni specialmente verso i Balcani.

Non si sa, se con questa azione iniziata sul Danubio, le Potenze centrali vogliano fare soltanto una minaccia agli Stati balcanici, oppure aprirsi la via per soccorrere la Turchia che si trova in condizioni gravissime, non potendo venire in alcun modo rifornita di munizioni.

Se non si tratta d'una sola minaccia, l'impresa che sarebbe iniziata dagli austro-tedeschi, per squarciare i fianchi della Serbia e della Bulgaria, viene giudicata quasi temeraria, specialmente per conto dell'Austria-Ungheria, che deve adoperare truppe già oltremodo provate e stanche e non può trovare nel paese le grandi risorse che sarebbero necessarie.

La grande azione dell'Est

Nowo Georgewsk respinge gli attacchi

PIETROGRADO, 15. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«Nella regione di Riga nessun cambiamento nelle direzioni di Jacobstadt e di Dvinsk. I combattimenti del 13 e del 14 divennero più intensi.

«Sulla fronte fra il Narew ed il Bug, respingemmo con successo gli ostinati attacchi tedeschi. Sulla sinistra del Bug il 13 e il 14 il nemico pronunciò un'accentuata offensiva contro le nostre posizioni lungo la ferrovie Sielce-Loukow. Noi arrestando questo movimento facemmo nella giornata del quattordici ottocento prigionieri austro-tedeschi e ci impadronimmo di alcune mitragliatrici.

«A Nowo Georgewsk il nemico bombarda le fortificazioni con cannoni di grosso calibro ed ha operato parziali attacchi contro le varie sezioni della fortezza. Tali attacchi sono stati respinti.

«Sulla riva sinistra del Bug nessun importante cambiamento.

«Sulla Zlota Lipa nella regione a sud del Dunaiez le nostre avanguardie fecero il giorno tredici una ricognizioni riuscita su terreno occupato dai tedeschi.

«Distruggemmo i loro sbarramenti e prendemmo due ordini di trincee massacrandone i difensori.

«Sul Dniester il 13 e nella notte sul 14 nella regione alla foce dello Stripa e presso la confluenza della lota Lipa vi furono parziali scontri sostenuti da parte degli austriaci da un forte cannoneggiamento con pezzi da campagna e da assedio». (Stef.)

I movimenti dei gruppi austro-tedeschi

Il comunicato germanico

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino, 15: Il comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *Le truppe del generale von Below hanno respinto i russi nella regione di Kupinchky verso nord-est, facendo 2350 prigionieri, fra cui 4 ufficiali e prendendo una mitragliatrice.*

«Un attacco russo proveniente da Kowno è stato respinto, e mille prigionieri sono caduti nelle nostre mani; le nostre trupe si sono avvicinate alla fortezza.

«Tra il Narew ed il Bug i russi hanno opposto una resistenza tenace sulla linea segnalata ieri. Nelle ultime ore della sera le nostre truppe hanno forzato il passaggio del Nurzec, l'esercito del generale Scholtz ha fatto ieri più di mille prigionieri. L'esercito del generale von Gallywitz ha fatto 3550 prigionieri, tra cui quattordici ufficiali ed ha preso dieci mitragliatrici. L'accerchiamento di Nowo Georgewsk progredisce. Su tutte le fronti abbiamo guadagnato terreno.

(Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *Il nemico ha opposto una tenace resistenza anche all'avanzata di questo gruppo di eserciti. Durante la giornata siamo riusciti a rompere le posizioni nemiche presso Losyce e Mienirzyrzco. Il nemico indietreggia. Le truppe del generale Von Woyrsch hanno fatto dall'8 al 14 agosto 4000 prigionieri e prese nove mitragliatrici.*

(Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen). *Il nemico ha tentato ieri di riformare la fronte sulla linea Rozanka (nord di Wlodawa) a sud ovest di Slawatycze-Harodycze-Miendrzyrzce. Sotto la spinta del nostro attacco immediatamente iniziato, il nemico ha continuato stamane il movimento di indietreggiamento».*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 16. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«L'avversario ha opposto ieri resistenza su tutta la fronte ad ovest del Bug in posizioni precedentemente preparate. Gli eserciti alleati lo hanno attaccato e si sono aperti la via in numerosi punti delle linee avversarie. Da stamane i russi sono di nuovo in ritirata dappertutto. Sulla fronte sud l'attività aumenta in generale».

La rivincita della Russia

ROMA, 16. — Sotto il titolo «La rivincita della Russia» l'on. Colajanni pubblica un accurato e obbiettivo articolo intorno alla situazione dell'impero moscovita di fronte agli imperi dell'Europa centrale.

Dopo aver esaminato le cause che costrinsero la Russia a far ripiegare il suo grande esercito e date le attendibili informazioni su rifornimenti delle munizioni che la Russia sta preparando e compiendo coi propri stabilimenti e con le provviste che pervengono dagli Stati Uniti e dal Giappone l'on. Colajanni scrive:

"Si ammetta pure che rimanga immutata l'inferiorità della Russia dal lato di questi rifornimenti, rimane non immutata ma crescente, la superiorità dell'impero moscovita nella fornitura degli uomini. E' crescente: perchè la tattica tedesca e la parte di assalitori che necessariamente devono continuare ad esercitare le truppe del Kaiser fatalmente apporta nelle loro fila un maggior consumo di uomini che negli eserciti russi.

Quale sia la superiorità della Russia sotto questo aspetto risulta da questo quadro demografico, che tolgo dal «Bulletin de la Statistique générale de la France» (Tome IV, fascicole II):

Austria Ungheria e Germania maschi da 17 a 19 anni 3.389.000, maschi da 20 a 39 anni 16.635.000 — Totale maschi 20.024.000.

Russia Maschi da 17 a 19 anni 4.689.000, maschi da 20 a 39 anni 24.070.000 — Totale maschi 28.659.000.

Se la lotta fosse limitata tra la Russia da un lato e i due imperi centrali dall'altro la prima avrebbe una superiorità nel materiale umano d'onde si possono trarre gli eserciti di «otto milioni e 60 mila» persone da sè sola sufficientissimi a compensare la deficienza delle ferrovie, che ritarda la mobilitazione e il concentramento delle truppe. Ma gli eserciti austro-ungaro-germanici che si possono trarre dai 20.024.000 maschi degli Stati rispettivi devono far fronte a quelli dell'Italia, della Francia e del Regno Unito — senza contare i residui del Belgio e la Serbia — che hanno altri «15 milioni e 309 mila» maschi da 17 a 39 anni, mentre al materiale umano degli imperi centrali non si possono aggiungere che appena 3 milioni e 200 mila maschi dell'impero turco.

D'onde una superiorità compiessiva nella popolazione che fornisce i contingenti militari di oltre 20 milioni e 700 mila persone!

Si sa che lo sforzo militare nel Regno Unito a cagione del sistema dell'arruolamento volontario non è paragonabile a quello delle altre nazioni belligeranti. Ad equilibrare le partite si potrebbero mettere in conto i contingenti dell'India dell'Australia, del Canadà e domani, forse quelli del Sud Africa. Ma noi vogliamo essere generosi e toglieremo dal totale della Quadruplice intesa tutta intera la parte rappresentata dal Regno Unito: cioè 8 milioni e 89 mila maschi. Resterebbe sempre una superiorità della Russia, della Francia e dell'Italia di 12 milioni 655 mila maschi!

Ecco perchè col prolungamento della guerra i due imperi briganteschi devono essere fatalmente schiacciati; e in tali cifre sta la spiegazione della precipitosa violazione della neutralità del Belgio all'inizio della guerra e i tentativi di pace separata colla Russia, ad un anno di distanza.

Il compito del Kaiser sarebbe enormemente facilitato se la Russia cedesse; ma questa tiene fede al patto di Londra e le vittorie austro-tedesche si rassomigliano davvero alle vittorie di Pirro.

Nel Belgio e in Francia

I tedeschi bombardano una città indifesa

La pronta risposta francese

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Giornata calma sull'insieme della fronte. Nell'Argonne, l'intervento della nostra artiglieria ha interrotto il bombardamento nemico contro Courtes Chausses e Fontaine aux Charmes.

«Nel settore di Bagatelle l'esplosione di una mina ha provocato un combattimento per l'occupazione della buca, di cui siamo rimasti padroni.

«Il nemico ha lanciato alcuni proiettili a lunga distanza sulla città aperta di Saint Diè. Le nostre controbatterie hanno arrestato il suo tiro. D'altra parte per rispondere al bombardamento di Saint Diè e del nostro campo di Wetstein (ovest del Lingekopf) abbiamo bombardato la stazione di Saint Marie aux Mines e il campo tedesco di Barrenstall». (Stef.)

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Durante la notte vi è stato un cannoneggiamento intermittente nella regione di Souchez e sull'altipiano di Nouvron a nord dell'Aisne.

«Nel settore di Quennevieres e nell'Argonne occidentale vi sono stati combattimenti a colpi di bombe e di petardi.

«Nei Vosgi lo scoppio di una mina provocato in una trincea nemica tra Vurnhaupt le Bas e Ammertzwiller, ci ha permesso di fare alcuni prigionieri e di prendere due lancia-bombe ed una mitragliatrice». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino, 15: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale. — *Nell'Argonne abbiamo organizzato l'opera Martin. In risposta ai numerosi bombardamenti della città di Munster, nella valle della Fecht abbiamo bombardato il nodo ferroviario di Saint Diè. Il fuoco nemico, diretto contro Sainte Marie aux Mines è cessato dopo che la nostra artiglieria ha bombardato le posizioni francesi».*

La guerra nel Caucaso

Due giornate di successi per i russi

PIETROGRADO, 16. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, del 12, dice:

«In direzione del litorale e di Olty fuoco di fucileria. Nella valle Passa respingemmo durante la giornata attacchi turchi ed infliggemmo gravi perdite. Al sud di Kara Derbent fuoco di fucileria.

«In direzione dell'Eufrate una delle nostre colonne, continuando l'inseguimento, sostenne un combattimento, in seguito al quale occupò Melaoguert. In una giornata facemmo oltre duecento prigionieri.

«In direzione di Van un nostro distaccamento ebbe uno scontro coi curdi, che sconfisse, facendo numerosi prigionieri.

«Sul rimanente del fronte nessun cambiamento».

PIETROGRADO, 16. — Il comunicato dello State maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 13, dice:

«In direzione del litorale fuoco di fucileria. In direzione di Olty e della regione di Dildassoe vi furono tentativi turchi di passare all'offensiva, ma vennero respinti dal nostro fuoco di fucileria e mitragliatrici. Nella valle di Passa, dopo ostinato combattimento ci impadronimmo della cresta orientale di Kara Derbent. Tutti i tentativi turchi di riprendere le posizioni perdute rimasero senza risultato. Uno squadrone di uno dei nostri gloriosi reggimenti, caricando un convoglio turco, fece prigioniera la scorta e s'impadronì di grande quantità di bestiame, oltre carriaggi carichi di granate e fucili. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento».

La grande maggioranza di Venizelos alla nuova Camera greca

La nomina del Presidente

ATENE, 16. — Dopo le formalità la Camera ha proceduto alla elezione del presidente.

Hanno votato 306 deputati. Zauitzianos, deputato venizelista, ha ottenuto 182 voti; Dellios, ministeriale, 93, Varvoglis, demetracopulista, 7. Schede bianche 24.

La Camera ha salutato il risultato della votazione con vive acclamazioni.

Casa Savoia ai Dardanelli secoli e mezzo or sono

E' storia nota, ma si rifrange oggi in nuovi colori attraverso il prisma dell'attualità...

Oggi mentre lo sforzo pel possesso dello stretto leggendario tiene in armi sulla penisola di Gallipoli turchi e tedeschi da una parte, e francesi e inglesi dall'altra a noi italiani piace di ricordare anche una volta la bella impresa che uno dei grandi guerrieri di Casa Savoia — il Conte Verde — condusse a termine or sono appunto cinquecentoquarantanove anni, e precisamente nel 1366.

Amedeo VI che — lo ripeteremo anche noi — non fu detto il Conte Verde per il colore della veste, ma dal verde delle penne del cimiero e dei finimenti dei suoi cavalli — riuniva in sè meravigliosamente tutte le qualità caratteristiche che nei secoli hanno volta a volta mostrato i Savoia: energico e ambizioso, ardito e perseverante, abile diplomatico e valente capitano. Furono queste qualità che lo condussero non solo ad allargare i confini del suo regno, ma a cercare anche nuova gloria attraverso il mare nei paesi d'Oriente.

Uno studioso francese, Jean Cordey, ha così rievocato qualche tempo fa nella «Bibliotèque Universelle» le belle gesta di Amedeo VI.

Il Conte Verde salpa da Venezia

Nel 1366, quando aveva raggiunto il massimo della sua potenza, il Conte Verde deliberò di partire per l'Oriente. Egli quindi convocò i suoi vassalli e le sue truppe feudali, accolse molti signori del Delfinato della Borgogna e del Beaujolais, venuti spontaneamente coi loro uomini d'arme per tentare la bella avventura che si offriva al loro ardore bellicoso. Nel maggio del 1366, il Conte Verde, seguito da circa 1500 uomini lasciò i suoi Stati.

L'11 giugno giunse a Venezia. Nella laguna quindici belle galee aspettavano l'ora della partenza; sei appartenevano ai veneziani, sei ad armatori genovesi, le altre tre erano marsigliesi. Dopo un breve soggiorno dedicato alla visita delle chiese «il Conte — così racconta una vecchia cronaca francese — montò sulla sua galea, e ciascuno sul suo naviglio; le vele furono tese, sciolte le funi, e tutti con voce unanime gridarono: «Viva Savoia!», tanto e sì fieramente che se n'udì la risonanza fin sulla piazza di San Marco, e in modo tale ch'era un piacere ed una gioia udirli e vederli»

La presa di Gallipoli

Così il Conte Verde e i suoi cavalieri, più esperti nel cavalcare pei piani e nel salire sui pendii delle Alpi, che nel correre i mari, erano trasformati in navigatori. Amedeo VI emanò due ordinanze per regolare la rotta; era un regolamento che stabiliva l'ordine in cui dovevano navigare le galee; specificava le attribuzioni degli ammiragli capitani di galea ed altri ufficiali; determinava il posto di ciascuno durante la traversata, in caso di battaglia e di sbarco; conteneva infine il codice dei segnali per il giorno e per la notte: tutto vi era saggiamente preveduto. — La flotta fu divisa in tre squadre. Le galee genovesi formavano l'avanguardia, sotto gli ordini dell'ammiraglio de la Baume; le veneziane seguivano portando il Conte Verde ed il suo seguito; le galee di Marsiglia chiudevano il convoglio. La piccola flotta navigò lungo le coste dalmate e greche, evitando i rischi dell'alto mare. Passò a Pola, a Ragura, a Corfù, a Modon e arrivò a Negroponte nella Eubea. Questo porto spazioso e sicuro, dove i veneziani avevano posto uno dei loro principali stabilimenti del mare Egeo, fu per Amedeo un eccellente punto di concentrazione. Lì cominciò la campagna. — I novelli crociati attaccarono anzitutto Gallipoli, la posizione strategica di primo ordine che dominava, come domina tuttora, i Dardanelli. La flotta assediò la città, che fu presa dopo cinque giorni. I Savoiardi dovettero demolire le mura ed entrare attraverso una breccia. I Turchi, sconfitti, fuggirono.

Da Costantinopoli a Varna

Il Conte Verde lasciò nella cittadella una capitano, Aymond Michel, e nella città un governatore, Jean de Luserna, con una guarnigione di mercenari alemanni. Poi si imbarcò e, superata una violenta tempesta, giunse nei primi di settembre alla capitale dell'Impero d'Oriente. — Amedeo trovò Costantinopoli in grande sconvolgimento: l'imperatore Giovanni Paleologo, partito in viaggio diplomatico per la corte del Re d'Ungheria, era stato arrestato da Sisman, Re di Bulgaria centrale, che lo teneva prigioniero. Il dovere del Conte Verde era di trascurare i Turchi, oggetto della guerra, e di rispondere alle supplicazioni dell'Imperatrice, andando a liberare suo cugino. — Egli perciò armò nuove galee, ricevette sussidi considerevoli, e nei primi d'ottobre giunse al Mar Nero dirigendosi verso la foce del Danubio. I Savoiardi, nel passare, sottomisero Sisopoli e Stafida, dove si trovavano parecchie navi turche che furono affondate nel combattimento; e

assalirono la piazza forte di Messembria. Le galee bloccarono la città dal mare, mentre le truppe si impadronirono di viva forza della città e la costringevano a pagare una taglia di guerra. Poi che i feriti furono curati e guariti, il Conte Verde si portò più a nord, dinanzi a Varna. Questa città era troppo ben difesa per poterla attaccare: si dovette quindi cingerla di assedio. Per fortuna, il re di Bulgaria, intimorito dai successi dei cristiani, consentì a negoziare e ricevette i plenipotenziari del Conte di Savoia. Si discusse fino a dicembre; infine, non ostante la mala fede del Re Sisman, l'Imperatore Giovanni Paleologo fu rilasciato in libertà, Varna fu restituita ai Bulgari e Messembria ceduta ad Amedeo.

Il ritorno d'un trionfatore

Il Conte Verde era dunque diventato padrone di un punto importante sulle coste del Mar Nero. Egli però non poteva pensare di conservare a lungo quella lontana colonia. Prima di lasciare la Bulgaria si accordò con Paleologo e gli cedette la città contro un compenso di 15 mila fiorini d'oro, i quali poi non gli vennero pagati che in parte, sebbene l'imperatore avesse prelevato dagli abitanti del suo nuovo dominio una somma di molto superiore. — Il ritorno di Amedeo a Costantinopoli fu trionfale: gentiluomini, borghesi, mercanti, popolo, donne e fanciulli si affollarono sul molo per acclamarlo. Ma il Conte Verde, se giustamente era fiero delle sue vittorie, cominciava ad accorgersi che il suo cugino Paleologo non gli dimostrava i dovuti sentimenti di riconoscenza e non faceva nulla per aiutarlo. Partito per combattere i Turchi, egli aveva combattuto specialmente contro i Bulgari e perduto di vista i musulmani. Decise allora di impiegare contro questi i due mesi che mancavano alla scadenza dell'ingaggio delle truppe; occupò due castelli sulle rive della Propontide e fece issare alla loro sommità lo stendardo di Savoia. — Ma qui ebbe termine la crociata. Il Conte Verde rientrò a Costantinopoli, si fece prestare grosse somme dei banchieri di Pera e dall'imperatore, per pagare il soldo arretrato alle sue truppe e tornò in Italia per la stessa via dell'andata. — Fece il primo approdo a Gallipoli, dove s'imbarcò la guarnigione savoiarda. La città, che aveva appartenuto al Conte Verde dal 23 agosto 1366 al 13 giugno 1367, fu ceduta all'impero greco. Poi la flotta passò per Negroponte, girò la Morea, e gettò le ancore a Venezia il 31 luglio.

Così fu conchiusa l'audace impresa di Amedeo VI.

Il rifornimento della carne per l'esercito

Il prezzo del bestiame è in diminuzione sopra tutti i mercati; è questo il risultato della riduzione del consumo della carne in seguito al suo costo esagerato, ed è pure la migliore dimostrazione della bontà del metodo scelto per la incetta dei bovini occorrenti per l'alimentazione dell'esercito.

Appena avvenuta la dichiarazione di guerra, il Governo aveva iniziata la provvista della carne per l'esercito per il tramite di intermediari, i quali si gettarono sui mercati e si sparsero per le campagne, comprando affannosamente, in guisa che i prezzi raggiunsero rapidamente limiti inauditi. Il sistema parve tosto errato e da un nucleo di persone competenti convocate presso il Ministero dell'Agricoltura, si consigliò invece l'acquisto diretto dagli agricoltori in modo da eliminare la speculazione e da distribuire il prelevamento in vari tempi, secondo il bisogno, ed in una misura generale ed unica per tutto il Regno.

Come è noto, l'incetta degli animali è fatta da Commissioni provinciali presiedute da un ufficiale e composte di rappresentanti degli interessi agrari e commerciali. Queste Commissioni hanno già iniziato il lavoro e preleveranno circa il 10 per cento del bestiame esistente in base al censimento eseguito nel 1908 e non tenendo conto degli animali che abbiano un peso inferiore a miriagrammi 35. Le autorità preposte all'approvvigionamento dell'esercito hanno la certezza che mediante tale prelievo, fatto ratealmente seguendo il consumo, si potrà sopperire al fabbisogno per un semestre e cioè sino alla fine del dicembre dell'anno in corso.

Ora, tenuto conto dell'aumento incontestabile del bestiame dal 1908 ad oggi, si può dire che il prelievo supererà di ben poco la quantità ordinaria che si destina alla vendita per il consueto rinnovamento degli animali. Se si considera poi che il bestiame da prelevarsi verrà scelto di preferenza fra quello meno atto ai lavori agricoli e meno pronto alla riproduzione, e che i capi notati saranno lasciati in custodia agli agricoltori, che saranno liberi di adoperarli, finchè sia giunto il momento di abbatterli, con facoltà anche di venderli nell'ambito della Provincia, appare che sarà notevolmente attenuato il sacrificio che si domanda all'agricoltura.

Nè è da temere che gli animali siano pagati a prezzi vili. Le istruzioni che accompagnano il decreto luogotenenziale dicono chiaramente che i prezzi adottati per ciascuna categoria di animali, sono quelli riconosciuti equi e convenienti per i possessori di bestiame dai rappresentanti degli interessi agricoli delle varie regioni dello Stato. Le Commissioni provinciali hanno inoltre la facoltà di aumentare o diminuire al momento della effettiva consegna del bestiame il prezzo base in proporzione dello stato di nutrizione dei singoli capi e della presumibile resa in carne.

Scompare quindi ogni serio motivo di inquietudine per parte degli agricoltori, i quali devono far buon viso al sistema di approvvigionamento adottato dal Governo, che, rispettando fin dove è possibile gli interessi dell'agricoltura, evita la sovraeccitazione dei mercati e l'esagerazione dei prezzi dannosa agli agricoltori stessi che devono ricomprare, ed alla massa dei consumatori.

Nel paese e sul fronte

Saluti dal fronte

In quest'ora solenne, in cui il nostro esercito forte sta coprendosi di gloria sui campi di battaglia, entusiasti di questa guerra contro l'oppressore che tenne per lunghi anni schiavi di ogni sentimento, i fratelli della bella Trieste e del Trentino, mandiamo alle famiglie nostre, parenti e amici tutti, che col pensiero ci seguono in questa guerra di liberazione il nostro affettuoso saluto, unito a quello dei figli della bella Udine. La preghiamo perciò di rendersi interprete per mezzo del suo giornale, combattendo da forti per la libertà dei popoli, persin là, dove risuonava rumore doloroso di catene, di pianto di dolore.

cap. magg. Bassi Primo, Mestroni Attilio, Rieppi Antonio, Cocetta Enrico, cap. ciclisti Ugo Muzzolini, Umberto Michelazzi, soldati: Modotti Angelico, Lesa Severino del .... fanteria.

Istituto Nazionale per gli orfani di guerra

ROMA, 16. — Si è costituito ufficialmente l'Istituto Nazionale di assistenza e di soccorso per gli orfani della guerra.

L'Istituto ha la sua sede provvisoria in Roma, presso l'Unione Magistrale Nazionale al palazzo Cartoni, in via del Teatro Valle 53.

Hanno aderito alla fondazione dello Istituto tutte le principali organizzazioni operaie e professionali, le più notevoli associazioni economiche, e quegli Enti nazionali che dallo sviluppo del lavoro, dall'organizzazione della vita civile ed amministrativa, dall'opera collettiva di difesa e di previdenza, traggono la propria ragion d'essere. Ricordiamo, perchè il pubblico meglio apprezzi e valuti la serietà e l'importanza dell'Istituto che sorge, l'elenco di queste adesioni:

La Confederazione Generale del Lavoro, l'Unione Magistrale Nazionale, l'Associazione Nazionale dei Medici condotti, la confederazione generale dell'impiego privato, la Federazione Postale, Telegrafica, Telefonica italiana, la Federazione Italiana Commerciale e Industriale, l'Associazione dei segretari ed impiegati degli Enti locali la Federazione degli impiegati subalterni delle Amministrazioni dello Stato, la eFderazione Nazionale degli insegnanti medi, la Federazione Nazionale tra le Associazioni del personale addetto alla vigilanza igienica, la Associazione Nazionale veterinaria italiana, l'Unione Nazionale delle educatrici dell'infanzia, l'Associazione nazionale della Donna, il Comitato Nazionale per la mutualità agraria, il Segretariato dell'emigrazione, il Comitato Romano di organizzazione civile, in rappresentanza dei Comitati italiani, la Direzione della Cassa Nazionale di Previdenza.

Segnaliamo, inoltre, le adesioni dell'on. Pietro Lucca, presidente dll'Associazione Nazionale dei Comuni italiani; del comm. Gentile per l'Associazione Nazionale delle Provincie; dell'on. Ferrero di Cambiano, presid. della Associazione Nazionale delle casse di risparmio; dell'on. Vollemborg, presidente della Federazione Nazionale delle Casse rurali. Anche il senatore Salmoiraghi ha inviato l'adesione dell'Unione delle Camere di commercio, pure affacciando qualche obbiezione di carattere pratico, che sarà certo tenuta nel maggior conto.

I rappresentanti delle Associazioni aderenti, riuniti per la prima volta il 12 gasoto nella sede della Unione Magistrale Nazionale, discutendo della gravità dell'importanza, della delicatezza del problema nazionale ad risolvere, fissarono unanimi all'istituto questi limiti di attività pratica:

a) Coordinare tutte le particolari iniziative, per rendere integrale e nazionale l'opera di assistenza a beneficio dei figli dei soldati caduti in guerra;

b) Stimolare e promuovere le provvidenze dello Stato a beneficio degli orfani della guerra;

c) costituire in ogni Comune Comitati per la tutela morale e giuridica degli orfani, decentrando l'opera dell'Istituto Nazionale con la costituzione di attivi comitati provinciali di coordinamento;

d) Integrare l'azione dello Stato con l'opera di assistenza morale e con i contributi finanziari che l'Istituto potrà raccogliere.

Tutta questa attività vasta e complessa non dovrà sovrapporsi a quella di Comitati di assistenza civile, ma sarà coordinata e innestata all'opera che viene svolta nei singoli Comuni.

L'assemblea affidava al Comitato sottoscritto l'incarico di iniziare il gravoso lavoro d'organizzazione e sopratutto di prendere accordi per fissare in modo preciso e concreto il contributo morale e finanziario che all'Istituto potrà essere offerto dalle Organizzazioni aderenti.

Nel più breve termine, in una nuova grande assemblea, noi riferiremo intorno all'opera compiuta, proponendo il programma da svolgere entro le linee generali già in massima votate nella prima adunanza. Verranno nominati allora in modo definitivo gli uffici di presidenza e di amministrazione finanziaria, sui quali dovrà imperniarsi la vita dell'Istituto Nazionale per gli orfani della guerra.

La stampa romana rivolge il più caldo appello alle associazioni tutte, operaie e professionali, alle Istituzioni di beneficenza; alle Amministrazioni pubbliche, agli Istituto di credito, perchè il problema della assistenza degli orfani venga considerato nella gravità del suo complesso formidabile, venga risolto con l'armonica fusione e coordinazione di tutte le volontà e di tutti gli sforzi.

A nessun'opera di più alta e schietta solidarietà nazionale e sociale potrebbe essere chiamato il Paese in quest'ora di sacrificio.

Il Comitato Centrale provvisorio dell'opera è così composto: on. Giuseppe Soglia per l'Unione Magistrale Nazionale; on. Umberto Brunelli per l'Associazione Nazionale dei medici condotti; Ludovico D'Aragona per la Confederazione Generale del lavoro; comm. Orazio Paretti, direttore della Cassa Nazionale di previdenza; onor. Giovanni Ciraolo, per i comitati locali di organizzazione civile; avv. Arnaldo Marcellini, segretario.

La lana ed i suoi surrogati

Confessate pure, comperandola, uno scopo ed un intendimento patriottico fin che volete, ma oggi la lana per fare corsetti, farsetti, calze, mutande, guanti, berettoni ai nostri soldati combattenti non la potete comperare a meno di quindici lire al chilogramma.

Vi saranno naturalmente delle eccezioni. Vi sarà la montanara che taglierà la lana alla «sua» pecora, la filerà, e preparerà farsetti a maglia a buon prezzo.

I negozianti vi procureranno a buon mercato delle mistificazioni di lana tedesca preparata in modo che il centro del filo sarà un grosso filo di cotone al quale sarà abilmente attorta una velatura di lana. Sono porcherie «Made in Germany» (!) che si riconoscono subito perchè al microscopio il filo di cotone vi si rileva immediatamente per la sua forma diversissima da quella della lana. Il «commercio» è di un'abilità portentosa, inverosimile, nell'ingannare il compratore inesperto.

Ma la lana genuina è oggi costosissima, e per la semplice ragione che non ce n'è più, o pochissima, e chi ne ha la fa «naturalmente» (!) pagar cara.

Fortunatamente se la lana è cara possiamo adoperare altro materiale a miglior mercato in sua sostituzione.

I viaggiatori delle regioni polari adoperano delle pelliccie, ma adoperano anche, (e forse di più), gli abiti fatti con una sottile imbottitura di piumino.

Naturalmente che non adopereremo il piumino di cigno nè quello d'oca, che costano dieci volte di più della lana!

Raccoglieremo invece «tutte le penne» dei numerosi polli che si mangiano in Italia, raderemo con una forbice le barbe delle penne, buttandone la cannuccia, e con questo magnifico materiale isolante, leggiero, caldissimo potremo preparare gli imbottiti per dei cappottoni da soldato, foderati di semplice tela o cotonata robusta.

La piuma è il coibente migliore che si conosca. Lo provano gli uccelli artici che vivono in mezzo a freddi per noi inverosimili.

Vi saranno pronti anche sacchi di pelo di pecora, di capra, di coniglio, per poter dormire all'aperto o nei ricoveri improvvisati, ma anche questi costano cari ed il materiale può venir a mancare. Vi è un surrogato anche per questo genere di manifatture.

Si può imbottire il fondo e le pareti del sacco coll'alga marina chiamata «Zostera» che a Venezia ed a Genova costa poche lire al quintale, è leggera, morbida assai coibente, antisettica perchè impregnata dell'jodio marino e quindi non dà ricetto come il pelo, ai pidocchi alle pulci, ed alle cimici.

Vi sarebbe anche il «Kapok» quel materiale simile a cotone fiocccoso che ha la proprietà di galleggiare, ma costa troppo caro per poterne fare quel larghissimo uso di cui si avrebbe bisogno.

Colla «Zostera» si possono fare materassini, cuscini, imbottite molto a buon mercato, utilissimi contro il freddo.

Probabilmente si potranno anche utilizzare i residui della lavorazione della seta; la carta ed altri materiali.

Si penserà poi anche ad un regime dietetico di cibo speciale pei soldati esposti al freddo; regime ricco di calorie che si possono trovare nello zucchero, nell'olio, nei grassi in genere, molto ma molto meglio che nell'alcool.

A sostenere le energie nervose ed a combattere il sonno, (fatale nel freddo) varranno il caffè, la cioccolata, il the, la cola, tutti elementi che contengono della caffeina.

Prof. Dott. A. Cioja

È intervenuto un accordo

In merito alla proposta fatta sulla «Tribuna» di mutare «Cormòns» in «Cormonte» le parti in contesa sono venute, pare, ad un accordo, con l'intermediario d'«un vecchio abbonato» (simpatici vecchi abbonati!) stabilendo una cosa molto sensata e che noi e altri andavamo consigliando da parecchi anni per liberare il nome della liberata cittadina dalla lue straniera: chiamarla, cioè, sempre Cormòns italianamente e non Cormons, come la chiamarono gli impiegati stranieri e come la chiamano ancora molti italiani e non pochi friulani. E questi ultimi sono quelli che dovrebbero vergognarsi più degli altri della loro ignoranza.

Propagande mediche durante la guerra

MILANO, 15. — Si sono riuniti nella nostra città in comitato alcuni medici che si propongono di svolgere propagande patriottiche durante la guerra. Gli scopi che il Comitato si propone di raggiungere, sono azioni e fatti di carattere medico igienico, a vantaggio dei nostri combattenti, delle loro famiglie e delle classi lavoratrici, scopi che dovranno essere attuati per mezzo di propagande orali e di foglietti volanti.

Il Comitato ha già proceduto alla pubblicazione di tali foglietti volanti in numero di tre; il primo riguarda le malattie contagiose che il soldato può contrarre in guerra, il secondo i danni dell'alcool e dell'abuso del vino, il terzo la volgarizzazione del consumo alimentare delle uve. Particolarmente importante è quest'ultimo foglietto volante, in cui, dopo essersi considerato come l'uva nei prossimi mesi dovrebbe entrare largamente nella nutrizione degli operai e della prole operaia, rappresentando essa un alto valore alimentare, un cibo igienico ed essendo un elemento di risparmio presso l'organismo in via di sviluppo, stimolo sano e generatore di forza presso chi spende largamente di forza nelle officine, si esprimono i voti perchè possa essere facilitato il più che sia possibile il consumo alimentare delle uve medesime dai proprietari di vigneti, dai comuni, dalle autorità sanitarie e dalle autorità militari.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 12.545.98.
Morpurgo on. bar comm. Elio rinunzia al fitto di stanze a due ufficiali superiori lire 100 (somma arrotondata); Camillo Pagani (in morte del conte G. di Brazzà) lire 5. Vari mediante la «Patria del Friuli» lire 21 — Totale lire 12671.98.

Cronaca Provinciale

Da RIVOLTO
La seduta del Consiglio
Patriottico discorso del sindaco

Ci scrivono 15 (n):

Ieri alle ore 17 ebbe luogo la seduta del nostro consiglio comunale alla quale presero parte 12 consiglieri sotto la presidenza del sindaco signor Pio Moretti.

Appena dichiarata aperta la seduta il sindaco fece il seguente discorso:

«Prima di trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno sento il dovere di mandare un affettuoso saluto ai bravi soldati d'Italia. La santa guerra che stiamo combattendo è la guerra della vera civiltà contro il barbarismo, ed ognuno di noi ha l'obbligo di contribuire per la sua migliore riuscita e per la più sollecita esplicazione dell'ardua quanto nobile impresa, già splendore e gloria della nostra gente.

«La vostra Giunta ha con vivo piacere cercato di porre tutte le sue modeste forze a vantaggio del sublime intento che la Nazione si è proposta ma per bene esplicare il suo mandato ha bisogno del vostro incondizionato contributo. Tutte le velleità personali, e di partito devono cedere il posto ad un solo grande ideale «La maggior grandezza d'Italia». Perchè alla burrasca che potè offuscare l'orizzonte di Rivolto succeda uno splendo sole riparatore tutti devono con concordia di proprietà rendere agevole l'opera benemerita delle autorità militari. A tale scopo la vostra giunta ha dieci giorni or sono pubblicato un manifesto, deplorando che si cerchi di sfruttare i poveri militari che per il bene nostro sopportano qui gravi disagi. Pur troppo i lagni si ripetono ancora e spetta a noi di colpire gli avidi speculatori.

«Bisogna denunciarli senza misericordia e ci rimeriteremo non solo dalla Patria ma avremo la soddisfazione dell'animo per un'opera buona compiuta. I soldati d'Italia ci saranno grati e là sul cruento campo di battaglia rammentando le nostre buone maniere combatteranno più arditi nel sacro nome della Patria».

Terminò poi col grido di Viva l'Italia, Viva l'Esercito, cui fece eco tutto il consiglio.

Dopo di che vennero trattati tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno e con una calma veramente encomiabile le deliberazioni furono prese sempre a unanimità di voti per ogni argomento.

Da CIVIDALE
Il ritardo dell'ultimo treno e gli inconvenienti che reca

Ci scrivono, 16 (n):

Troppo di frequente si riscontra che l'ultimo treno della sera arrivi a Cividale fuori di orario, e quando tutti, nessuno eccettuato, gli esercizi pubblici sono già chiusi.

Ne consegue che coloro che arrivano (parlando dei forestieri) e ve ne sono ogni sera, chiamati anche da urgentissime ed imprescindibili contingenze, si trovino nella dolorosa e sconfortante necessità di passare la notte all'aperto o sotto i portici, e quando piove si buscano anche dei malanni.

E' un problema di disagio che noi mettiamo sott'occhio al Comitato di preparazione e di assistenza civile, come quello, secondo noi, più direttamente armonico nella bisogna.

Un paio di componenti del suddetto Comitato dovrebbero, per turno, fare servizio alla stazione ferroviaria e provvedere in argomento.

I forestieri che arrivano, contro loro volontà, a quell'ora tarda, non sono tanti, e nemmeno abituati a così sgradite sorprese; ma ve ne sono ogni sera.

Un tale servizio di indicazione e di accompagnamento, venne fatto diverse volte da persone che non hanno veste e però sarebbe bene che tale gentile mansione venisse assunta da un Comitato che funziona e che abbraccia dolcemente tutte le prestazioni che si appellano di iniziativa e di carattere civile.

Da S. PIETRO al Natisone
Un buon esempio

Ci scrivono 16 (n):

Il signor Domenis Cirillo di Tarpezzo Pro Croce Rossa ha raccolto, fra gli operai addetti ai lavori stradali nel Comune di Savogna, quasi tutti appartenenti al Distretto di S. Pietro al Natisone, la somma di lire 146.50. che a mezzo del delegato comunale furono versate al Comitato Regionale di Bologna. — La sottoscrizione iniziata dal signor Domenis con lire dieci e seguita da offerte di lire 4, 3, 2, 1 e centesimi 50 merita lode e imitazione.

Da TRICESIMO
Le oblazioni raccolte dalle nostre signore per la Croce Rossa

Ci scrivono 16 (n):

La locale sezione femminile della «Croce Rossa» ad opera della benemerita presidentessa signora Sbuelz Ellero Lena coadiuvata dalle signore Corinna Pauluzzi-Morgante, Carnelutti-Piussi Virginia e Pividori Elda, ha raccolto l'unito elenco di oblazioni per quasi un migliaio di lire.

Ma non vennero dimenticati nemmeno i bambini, La signora Rina Bortolotti Carnelutti s'interessò vivamente per far accogliere gratuitamente presso l'Asilo infantile i bambini dei richiamati. — Ecco alcune offerte:

Offrirono lire 50 ciascuno: cav. Giovanni Sbuelz, sig. Lena-Ellero Sbuelz, Banco V. Ellero e Comp., signor Bortolotti Eugenio, signor P. A. Piussi. Offrirono lire 30 ciascuno: Virginia Piussi Carnelutti, Architetto Ruggero Berlam, ingegnere Carlo Cambiagio, Famiglia Boschetti. — Offrirono lire 25 ciascuno: Maria Bisutti ved. Sbuelz Giuseppe Bisutti, dottor Francesco Nascimbeni. — Franco Candussi lire 20, Antonio Vicario e Tullio Trevisan 15.

Offrirono lire 10 ciascuno: famiglia Cojazzi, cav. Arnaldo Bortolotti, famiglia De Agostini, famiglia avv. Driussi, famiglia Sala, Agnoluzzi Rosa, famiglia D'Este, famiglie Buttazzoni Gamba.

Offrirono lire 5 ciascuno: Morgante Corinna, Amalia nob. de Pilosio, Cosani Riccardo, Fabio Candotti, Anna Zuliani Schiavi, Castenetto Gio. Batta, contessa Etra di Montegnacco, Dri Francesco, Turchetti Tomaso, d'Este Giuseppe, Adele Carnelutti, Rosa nob. Masotti, Don Luigi Zanutta, Pina Tuzzi Taverna, Tuzzi Virgilio, Pignoni Giuseppina, dott. Pietro Cicori, Colautti Vittoria, famiglia Ferigo, Antonietta Anzil-Bergamini, famiglia Trevisan, Jannis Ada, Paolina Del Fabbro, Veroi Augusto, Carolina nob. Boreatti Zanuttini, Lucia Carnelutti, Mansutti Ermacora Rosina, Ellero Ida, Tolazzi Amelia, Rosa Carnelutti ved. Secco, Maria Barbassetti, Monsignor Giovanni Buttò, famiglia Pividori, Clonfero Maria, contessa Carolina Valentinis, Anna Masotti Dalle Mule, sac. Virgilio Fior, Pividori Domenico, Toso Giacomo, Dina Pasanisi, famiglia Levi, Boraobello Pietro.

Offrirono lire 4 ciascuno: Ermacora Teresa, Jannis Massimo, Jannis Domenico; e lire 3: Gio. Batta Martinuzzi, Amalia Bianchi Pignoni Catterina Ottorogo sorelle, Carla Locatelli, don Luigi Costantini, Fratelli Pividori fu Antonio, sac. Pietro Travasani, Tosolini Vincenzo.

Bulfoni Giovanni L. 2.50.

Offrirono lier 2 ciascuno: Paoluzzi Francesca, Siccati Giuseppe, Antonio Carnelutti, Ellero Vincenzo, Augusto Moretti, Pilosio Alessandro, Stringaro Emilia, Geatti Francesco, Pellizzari Francesco, N. N., Famiglia Rossi, Gerussi Sante, Rocco Margherita, Adelaide Jannis Politti, famiglia Lorenzon, Pilosio Sant'Anna, Maria De Anna, Brusini Domenico, Bonessi Maria, Fant Gio. Batta, Floreani Emma, Tosolini Celeste, Forlese Enrico, De Agostini Angela, Sorelle Zanini, Mansutti Valentino, Del Degan Pietro, Anzil Ippolito. — Costantini Francesco e Anna Sbuelz di Luigi lire 1.50 ciascuno. — Costantini Catterina e Dal Torso Maria lire 1.20 ciascuna.

Vi sono poi altre numerose offerte di una lira e meno. Complessivamente furono raccolte lire 950.85.

Da OSOPPO
Agli esami dei casari

Ci scrivono 16 (n):

Il ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio ha fatto pervenire al presidente del nostro R. Osservatorio di Caseificio, signor De Cecco Giovanni, la seguente lettera:

«Il Ministero ha dato incarico al dottor Ferdinando Chigi, di presenziare, quale rappresentante di questa Amministrazione agli esami teorici-pratici di caseificio che avranno luogo il 19 agosto prossimo presso codesto osservatorio.

p. il ministro *Cottafavi*

Per le bandiere nazionali a Grado e ad Aquileia

4. ELENCO. — Offerte pervenute alla signora Bice Capellani Berghinz e al Giornale di Udine. Somma raccolta precedentemente lire 314.60 — di Prampero contessa Bianca lire 10, Camilla e Domenico Pecile lire 10, Micoli Spinotti Maria lire 5, R. B. di Udine lire 5, Beretta co. Adele lire 5, Cantarutti Dreossi Maria lire 5, Cantoni Orter Bianca lire 5, Dal Dan Giovanna lire 1. — Totale lire 360.60.

Il romanzo d'un giovane povero
di O. FEUILLET

XXX

mare. Essa fecava conto di andarvi a desinare con sua figlia, la massaia che era stata nutrice a Margherita essendo ammalata e questo signore progettavano da lungo tempo di darle questa prova di affezione. Partimmo alle due dopo mezzogiorno, in una delle più calde giornate di questa calda stagione. I due sportelli aperti lasciavano entrare nella vettura gli effluvii soffocanti ed ardenti che un cielo infocato versava a fiotti sulle lande disseccate.

La conversazione soffriva del languore che ci opprimeva. Mad. Laroque, la quale pretendeva di trovarsi in paradiso e che si era infine sbarazzata delle sue pelliccie, pareva assorta in estasi dolcissima; madamigella Margherita agitava il suo ventaglio con gravità castigliana.

Mentre salivamo lentamente gli interminabili pendii di questo paese, vedevamo formicolare nelle roccie calcinate delle legioni di piccole lucertole corazzate d'argento, e sentivamo il continuo scoppiettio dei giunghi che aprivano al sole le loro spighe mature.

Nel bel mezzo di una di queste faticose ascensioni, una voce gridò ad un tratto sul margine della strada:

— Fermatevi, di grazia!

Nello stesso tempo una giovane alta, dalle gambe nude, con una conocchia in mano, e vestita del costume antico e della cuffia tradizionale delle contadine di quel paese, saltò rapidamente il fossato, si fece largo tra alcune pecore, spaventate, delle quali ella pareva essere la conduttrice, venne a porsi con una certa grazia in piedi sullo staffone e ci presentò allo sportello la sua figura bruna, franca e sorridente.

— Scusate, signore mie — ella disse con quell'accento breve e melodioso che caratterizza l'accento della gente del paese — mi fareste il favore di leggermi questo?

E levò dal suo seno una lettera piegata all'antica.

— Leggete, signore — mi disse ridendo madama Laroque — e leggetela forte, se si può.

Presi la lettera, che parlava d'amore, ed era indirizzata minuziosamente a madamigella Cristina Ogadec del borgo di***, comune di***, nella fattoria di***. Il carattere era di mano incolta, ma che pareva sicura. La data annunciava che madamigella Cristina doveva aver ricevuto quella missiva due o tre settimane prima; era chiaro che la povera giovane, non sapendo leggere, nè volendo affidare il segreto alla malignità dei suoi conoscenti, aveva aspettato il passaggio di qualche straniero, benevolo e letterato, che le desse la chiave di quel segreto che le bruciava il seno da quindici giorni. Il suo occhio turchino e largamente aperto si fissava su di me con aria d'inesprimibile contento, mentre io interpretava faticosamente le linee oblique della lettera, la quale era concepita nei seguenti termini:

«Signorina, è per dirvi che dal giorno in cui ci siamo parlati sulla landa dopo i vespri, le mie intenzioni non sono mutate, e che io sto in pensiero delle vostre. Il mio cuore signorina, è tutto vostro, come desidero che il vostro sia tutto mio; se è questo, voi potete star sicura e certa che non c'è anima vivente più felice sulla terra nè in cielo del vostro amico — che non si firma, ma che voi conoscete bene».

— Voi dunque lo conoscete, Cristina? — io dissi, rendendole la lettera.

— Può darsi benissimo — ella rispose, mostrandoci i suoi bianchi denti, e crollando il capo raggiante di contentezza. Grazie, mio signore.

Balzò giù dal marciapiedi, e scomparve ben presto tra le piante, gettando al vento le note allegre e sonore di una canzone brettone.

Mad. Laroque aveva seguito con manifesta compiacenza tutti i particolari di quella scena pastorale, che le ricordava la sua deliziosa chimera; sorrideva, andava in estasi dinanzi a quella scalza fanciulla, n'era incantata. Però, allorchè la contadina la fu scomparsa, un'idea bizzarra le si affacciò alla mente, e cioè, che non avrebbe fatto male di dare alla pastorella una moneta di cinque franchi oltre la sua ammirazione.

— Alano! ella gridò, richiamatela.

— Perchè mai, madre mia? disse vivamente madamigella Margherita, la quale sino allora non aveva sembrato badare a quell'incidente.

— Ma, figlia mia, per avventura, quella fanciulla non comprende bene tutto il piacere che io avrei — e che dovrebbe avere ella stessa — di correre a piedi nudi nella polvere, e credo, in ogni caso, conveniente di lasciarle un piccolo ricordo.

— Del danaro! riprese madamigella Margherita, oh! madre mia, non lo fate. Non mischiate il danaro alla felicità di quella fanciulla!

L'espressione di questo squisito sentimento che la povera Cristina, tra parentesi, non avrebbe forse trovato di tutto suo gusto, non potè a meno di stupirmi venendo da madamigella Margherita, la quale in generale non è troppo tenera. Credetti anzi che ella scherzasse, benchè il suo volto non indicasse veruna disposizione all'allegria. Ad ogni modo le parole di lei furono prese sul serio da sua madre, e si lasciò a quell'idillio la sua innocenza ed i suoi piedi nudi.

Dopo questo bel tratto, mad. Laroque, evidentemente assai soddisfatta di sè stessa, ricadde in un'estasi sorridente e madamigella Margherita riprese il suo ventaglio con maggiore gravità. Un'ora dopo, giungevamo al termine del nostro viaggio nella fattoria di Langoat situata in una valle traversata da un canale, la massaia, che stava un po' meglio, si occupò

Cronaca Cittadina

L'impostazione dei periodici
è ammessa fuori dalle zone di guerra

La «Stefani» ci comunica, 16:

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

«Dal 20 agosto 1915, sono ammesse, nuovamente, l'impostazione e la circolazione in tutto il Regno delle opere periodiche e delle stampe di seconda mano. Si eccettuano le provincie comprese nella zona di guerra; sia che si tratti di stampe dirette a civili, che dirette a militari combattenti, la provincia di Messina ed i circondari di Reggio Calabria, Taranto, Brindisi e Spezia.

«Resta quindi fermo il divieto di impostare stampe di seconda mano, sia negli uffici civili delle provincie e dei circondari indicati, sia negli uffici di posta militare, sia da e per l'estero».

I pacchi postali contenenti scarpe

Il Ministero delle Poste e dei telegrafi comunica:

«Mentre resta fermo che i pacchi diretti ai militari nella zona di guerra non debbono eccedere il peso di 1500 grammi, per i pacchi contenenti esclusivamente scarpe, il peso può arrivare a duemila grammi, purchè non vi siano altri oggetti. La tariffa anche per questi pacchi è di trenta centesimi».

Le lettere dirette ai militari devono essere tassate

Il Direttore principale delle Poste e Telegrafi, d'incarico del Ministero, ci comunica che le corrispondenze dirette ai militari devono sempre essere affrancate, per evitare che siano tassate 20 centesimi a carico dei militari stessi e per evitare ancora che subiscano ritardi, causa le formalità della tassazione.

Pacchi postali

La Direzione delle Poste e dei Telegrafi ci comunica che con effetto immediato è stato revocato l'ordine di presentare aperti i pacchi postali da spedirsi da persone qui residenti.

La pergamena delle donne friulane ai regg. 116 della M. M.

E' un lavoro squisito del pittore Gasparini; una figurazione allegorica, che fa veramente onore a questo valente artista nostro, sia per la concezione geniale che per il disegno di eleganza impeccabile.

La pergamena porta la seguente scritta, dettata da Gualtiero Valentinis:

AL
116° REGGIMENTO FANTERIA
nel fragore delle battaglie
giunga
la voce del Friuli
e sia carezza ai fieri animi
decisi
a tutto soffrire ma a vincere
per la libertà delle terre nostre e del (mare
per il diritto e la grandezza d'Italia

le donne friulane
nell'agosto del 1915

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Somma precedente L. 78.385.06

Prof. Gr. Uff. Domenico Pecile lire 6.20 (riscosse per alloggi militari) — Lucilla e Camillo Pagani L. 50 (terzo versamento) — Società Cementi del Friuli L. 1000 (terzo versamento) — Totale generale L. 79.441.26.

Le offerte si ricevono presso il segretario-cassiere del Comitato, dott. Virginio Doretti (Municipio), presso le Librerie Gambierasi (via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Una conferenza d'attualità

Gli alunni e le alunne della R. Scuola Tecnica, i giovani esploratori e quanti fra gli studenti amano la coltura, sono invitati a trovarsi mercoledì 18, alle ore 9 precise fuori Porta Venezia, per ascoltare, nel giardino gentilmente concesso dal conte Antonio Romano, la conferenza che il prof. Torello Fanciullacci terrà sulla poesia di Giuseppe Giusti: — «Sant'Ambrogio».

Scuole professionali
Le promosse

Nell'anno 1914-15 erano iscritte 197 alunne.

Sezione Industriale e di coltura generale — Igiene, Italiano, aritmetica. — CORSO PRIMO: Premio di secondo grado: Blasich Ada, Parmesan Tranquilla.

Promosse: Boeri Teresa, Toniutti Regina, Barbetti Bice, Caucigh Ida, Nadalutti Anna, Soligo Orsolina, Nigris Gioconda, Corso Olimpia, Gremese Olga, Malisani Alma, Padovan Iolanda, Peressotti Iride, Ferrante Domenica, Milloni Libera (italiano, arit.) Del Mestre Assunta, Del Mestre Maria, Passoni Ida, Provisionato O., Modotti.

Economia domestica CORSO II. Premio di secondo grado: Ianovitz Margherita, Gentilini Roma, Simeoni Anna. — Promosse: Modotti Maria, De Luca Ada, Tosi Bice, Ortali Emilia, Cavallini Teresa.

Agraria PRIMO CORSO
Premio di secondo grado: Blasich A. Soini Mercedes, Ianovitz M. Serafini Ester, Simeoni Anna, Simeoni Lucia. — Promosse: Toniutti R., Barbetti B. Caucigh I., Nadalutti A., Cavallini T., Soligo O., Zuliani Margherita, Marusig Maria.

Agraria SECONDO CORSO
Premio di secondo grado: Bruni Grazia, Rumignani Gemma. — Promosse: De Luca Ada, Tesi B., Molinis Doriina, Mongarli Maria.

Lavoro e disegno CORSO I.o
Premio di primo grado: Feruglio Teresina, Conti Bianca. — Promosse: Barbetti, Boeri, Caucigh, De Luca, Nadalutti, Toniutti.

Lavoro e disegno CORSO II.o
Premio di primo grado: Pinzani Luigia, premio di secondo grado: Fabiano Isabella, Gentilini. — Promosse: Cantoni Livia, Tosi, Querini Roma.

Lavoro e disegno CORSO III.o
Premio di secondo grado: Mazzolini Nella, Taschera Amelia, De Lorenzi. — Promossa: Corona Margherita.

Lavoro e taglio teorico
Promosse: Chinese Giovanna, Ortali, Pecoraro Teresina Pravisano Giuseppina, Pinzani, Corona Margherita, De Lorenzi Adalgisa.

SEZIONE COMMERCIALE: Contabilità - lettere commerciali - calligrafia - dattilografia Corso I. II. Premio di I. grado: Pinzani Luigia, Premio di secondo grado: Gentilini Roma, Fabiano Isabella, Fabrizzi Cecilia, Calcagnotto Maria. — Promosse: Zoratti Rosa, Barbetti Bice, Bernardis Eleonora, Blasich Mercedes, Caucigh Ida, Tosi Bice.

CORSO TERZO E QUARTO
Premio di secondo grado: Ianovitz Margherita, Mazzolini Nella, Loini Mercedes, Promossa: Mauro Angelina

Francese: Premio di secondo grado: Gaingiero Ida. — Promosse: Blasich Mercedes, Tomaselli Ernesta, Lazzaro Ines, Bianchi Lucrezia, Della Vedova Emilia, Della Vedova Anna, Carraretto Elidia.

Tedesco: Promosse: Rieppi, Bianchi Lucrezia, Della Vedova Emilia.

***

Il programma dal primo al quarto corso di francese e di tedesco è quello dell'Istituto Tecnico con particolare esercizio di conversazione. Nei corsi 5. e 6 si studia il programma di Università o di perfezionamento per quelle signorine che hanno conseguito la patente di maestra e desiderano di presentarsi agli esami di Università o di Istituto equivalente per ottenere il diploma di professora.

Le insegnanti di tutte le materie in queste scuole hanno la patente, il diploma, o la laurea.

Dalle 18 alle 20 frequentarono le scuole di lavoro 32 operaie.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Una folla straordinaria riempì il teatro per tutta la sera, il pubblico ammirò ed applaudì tutti i numeri di varietà ed in special modo la simpatica e cara signorina Helly I. la graziosa stella internazionale che fu salutata ad ogni suo apparire da fragorosi applausi che si tramutarono in entusiasmo alla fine di ogni romanza.

Applauditissimi pure anche il duo Ciclisti che veramente lavorano con eleganza e disinvoltura facendo esercizi difficilissimi. Benissimo anche la Montebianco e la Renèe.

Il dramma «I Carbonari» fu un vero gingillo dell'arte cinematografica. Oggi l'intero programma si ripete ed il teatro si apre alle ore 17.

«Continuano i sequestri dei giornali czechi. Adesso sono stati soppresso il *Naschlag* di Bochmischbrod e lo *Smer* di Pilsen». (Stefani)

La partenza dei giornalisti per lo Stelvio

BRESCIA, 16. — E' partito stamane per lo Stelvio il gruppo di giornalisti che visitano entro i limiti segnati dal Comando Supremo i terreni delle operazioni. Dopo aver percorso la zona che va dallo Stelvio a Malcesine, i giornalisti risaliranno per il lago di Garda per recarsi nella zona dell'Adige e del Cadore.

Ieri sera i giornalisti italiani offersero un banchetto ai colleghi esteri Jean Carrere e Mac Clure che inneggiarono alla più grande Italia.

Altri ventimila italiani ritornano dall'Austria

BELLINZONA, 15. — Si ha da Arth-Goldau:

Più di 20.000 italiani espulsi dall'Austria-Ungheria sono passati ieri da Arth-Goldau, diretti verso l'Italia.

La morte d'un senatore

TORINO, 16. — Stamane alle ore nove morì a Cuorgnè per apoplessia l'onorevole senatore conte ingegnere Ottone Tournon.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.53.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.53.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O 15.50 — 17.25 — 18.30.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 12.56 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 6.30 — 11.40 — 15.25 — 18.16.
ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. — **Cormons**: 7.33 — 11.8 — 19.41 A. **Venezia**: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 19.56 — Cividale: 6.50 — 14.18 — 21.38.
Cervignano - Portogruaro
Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.
Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.06 — 19.53 — 23.16.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.3.
Arrivi a Portogruaro: 8.24 - 15.16 - 19.9
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.38 — 12.36 — 15.18 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare

LA GUERRA SUL DANUBIO
Vani conati austriaci per fortificarsi sulle sponde del fiume

NISCH, 15. — (Ufficiale) *Il giorno 13 riuscemmo con alcuni colpi di cannone ad interrompere i lavori delle fortificazioni del nemico davanti al villaggio Dobra, sul Danubio. Lo stesso giorno, davanti a Velicoseno, presso Belgrado, s'impegnò un combattimento di artiglieria con una batteria nemica piazzata nel villaggio di Startchewo. Al dodicesimo colpo di cannone riducemmo al silenzio l'artiglieria nemica, che aveva lanciato sessanta granate.* (Stefani)

Il richiamo dei delegati bulgari da Costantinopoli

SOFIA, 13 — (Ritardato) *I delegati bulgari a Costantinopoli sono stati richiamati a Sofia per riferire al presidente del Consiglio lo Stato delle trattative turco-bulgare.* (Stefani)

La cospicua fornitura di munizioni eseguita nel Canadà pel governo inglese

OTTAWA, 16. — *Si annunzia ufficialmente che il complesso delle commissioni di munizioni fatte nel Canadà dal Governo inglese, eseguite o in corso di esecuzione, ammonta a 46 milioni di sterline.* (Stefani)

Il complotto germanico in Russia
La prima serie delle punizioni

LONDRA, 16. — L'ordine del giorno votato dalla Duma il primo agosto col quale si domandava la punizione immediata dei responsabili delle deficienze che causarono la ritirata dalla città di Varsavia dell'esercito russo, non poteva trovare una più pronta soddisfazione.

Il ministro della guerra, generale Paulominoff infatti, annunziava stamani che la scorsa notte furono impiccati a Pietrogrado tre funzionari appartenenti al Ministero della guerra, sui quali pesavano gravi sospetti, e cioè Otto Reger, David Freiburg e Roberto Taikikolis. Costoro furono giudicati dalla corte marziale il 7 corrente e riconosciuti colpevoli di avere cospirato ai danni dello Stato. Essi furono condannati a morte ed il ricorso per la grazia sovrana venne respinto. Un complice, il barone Grothius, fu condannato alla deportazione perpetua. Altri anche come Otto Fleuart e Furous furono condannati alla reclusione per il periodo da otto a quindici anni. Molte famiglie furono condannate alla deportazione. La istruttoria continua per la ricerca di altri responsabili.

Una protesta dei liberali nazionali contro il cancelliere germanico

ZURIGO, 16. — Si ha da Berlino: *«La presidenza del partito liberale nazionale, radunatasi ieri al Reichstag, votò un ordine del giorno dichiarando che il risultato della guerra deve essere una pace che ampliando i confini tedeschi ad oriente, ad occidente ed oltremare, garantisca la Germania militarmente, politicamente ed economicamente, da una nuova aggressione, e compensi i sacrifici immani del popolo, che è pronto a farne altri.*

«La presidenza ringrazia Bassermann ed appoggerà qualsiasi governo che mirerà a questi scopi con fermezza immutabile.

«L'ordine del giorno equivale ad una protesta contro il cancelliere per le sue pressioni sui liberali che condussero alla nota manifestazione di biasimo a Bassermann, votata da sette liberali in casa del cancelliere».

Piccoli buoni del Tesoro in Francia

PARIGI, 16. — Il Ministro delle finanze, seguendo il desiderio popolare, istituì buoni del tesoro da 5 e da 20 franchi all'interesse del 5 per cento, convertibili a piacere in obbligazioni della difesa nazionale. (Stef.)

Due altri giornali soppressi in Boemia

ZURIGO, 16. — Si ha da Vienna:

subito dei preparativi del pranzo, del quale avevamo pensato di portare gli elementi più necessari e che ci fu servito in un praticello, all'ombra di un enorme castagno. Madama Laroque, seduta in posizione assai incomoda su di un cuscino della carrozza, pareva contentissima. Ella diceva che la nostra riunione le ricordava quei gruppi di mietitori che vedonsi vicini alle siepi, e dei quali non aveva mai potuto contemplare senza invidia i rustici banchetti. Per me, avrei forse trovato in altri tempi un piacere singolare nella stretta e facile intimità che quel pasto all'aria aperta, come tutte le scene di quel genere, non mancano di stabilire tra i convitati; ma io allontanavo da me con un certo penoso sentimento, un'attrattiva troppo soggetta a pentimento e mi sembrava amaro il pane di quella fuggitiva intimità.

Mentre terminavamo il pranzo, madama Laroque, mostrandomi la cima di una collina assai elevata che dominava la prateria, mi chiese se ci ero mai salito. Risposi di no.

— Avete torto; di là sopra si gode un bellissimo orizzonte e bisogna vederlo. Mentre si attaccheranno i cavalli, Margherita vi ci condurrà; lo vuoi, figliuola mia?

— Io non vi sono andata che una volta molto tempo fa. Del resto, se volete, troverò bene la strada. Venite, signore, e preparatevi a una faticosa salita.

Ci mettemmo subito a salire un sentiero rapidissimo che serpeggiava sul fianco della montagna, traversando qua e là dei gruppi d'alberi. La damigella si fermava di quando in quando nella sua ascensione rapida e leggiera per vedere se io la seguivo e, un po' affannata dalla corsa, mi sorrideva senza parlare.

Infine scorgemmo a breve distanza una chiesa di villaggio il cui campanile spiccava pittorescamente all'orizzonte.

— E' lì, mi disse la mia giovane conduttrice, accelerando il passo. Dietro la chiesa trovavasi un cimitero cinto di mura. Essa ne aprì la porta e si diresse penosamente in mezzo alle alte erbe ed agli spineti che ingombravano il campo di riposo, verso una specie di scalea ad emiciclo che ne occupa l'estremità. Due o tre scalini rovinati dal tempo, e ornati di globi massicci di pietra, conducevano a una stretta piattaforma elevata al livello del muro; nel centro dell'emiciclo si innalza una croce di granito.

Appena madamigella Margherita vi fu giunta ed ebbe dato uno sguardo nello spazio che aprivasi dinanzi a lei, la vidi mettersi di repente la mano sugli occhi, come se provasse un subitaneo abbagliamento. Mi affrettai a raggiungerla.

Questa bella giornata, ormai al tramonto, illuminava coi suoi ultimi splendori una scena vasta, bizzarra e sublime, che non dimenticherò mai. Di rimpetto a noi, e ad una immensa profondità, al di sotto di quella cima, stendevasi una specie di palude, sparsa di macchie luminose, che dava una idea di una terra appena abbandonata dal riflusso di un diluvio, giungendo fin sotto ai nostri piedi, tra i crepacci delle montagne.

Sui banchi di sabbia e fango che separavano le frapposte lagune, una

(Continua)